

Don Stefano Gerbaudo



Associazione Don Stefano Gerbaudo



Un prete “10 e lode”

Don Stefano Gerbaudo nasce a Centallo (Cuneo) nel 1909 e muore a Fossano (Cuneo) il 28 settembre 1950: tra una data e l'altra appena 41 anni di vita, tutti spesi per le anime, in parrocchia prima, poi tra i seminaristi e le Giovani dell'Azione Cattolica. Il giorno dei funerali un confratello così sintetizza la sua breve vita: “Era un bravo prete, un bravo vicecurato; l'hanno messo padre spirituale in seminario e si è fatto santo”. Entra in seminario a 14 anni, dopo un'infanzia trascorsa a lavorare i campi, e fatica non poco a mettersi al passo degli altri, più scolarizzati di lui. È sostenuto dal fermo proposito di essere “sacerdote santo a qualunque costo” e verso questa meta si indirizza con determinazione, sottoponendosi ad un “regolamento di vita” che ne lima il carattere e ne corregge le fragilità, sostenuto da una preghiera continua e da una fiducia illimitata nella Madonna. Prete tutto dedito a crescere nella “santità a piccoli passi”, secondo una sua ricorrente espressione, indica una via da percorrere e la percorre lui per primo con uno stile inconfondibile: il dono incondizionato di sé. La santità diventa il suo “chiodo fisso”, la meta che propone a tutte le anime che dirige spiritualmente. Innumerevoli sono le vocazioni religiose da lui suscitate, sostenute e guidate, fino alla fondazione della famiglia spirituale delle “Cenacoline”, consacrate nel mondo, da lui lanciate verso l'apostolato attivo.



“A qualunque costo”

A chi gli si affida per la confessione o la direzione spirituale, offre un accompagnamento discreto ma risoluto, tutto indirizzato a portare “l’anima a radicarsi in Dio ed a stare in piedi da sola davanti a Lui”. La sua paternità spirituale sa assumere delicatezze dalle sfumature quasi materne, capace di squisite finzze e amorevolissime cure nel seguire ciascuna come se fosse unica, con una disponibilità illimitata, a prezzo di qualsiasi sacrificio personale.

“Prete santo a qualunque costo”: questa massima, sulla sua bocca e nel suo cuore, sta ad indicare che la santità è la meta cui personalmente si sente diretto e verso la quale indirizza tutti i suoi sforzi, ma anche quella cui dirige instancabilmente chiunque si affida alla sua direzione spirituale ed a cui propone senza mezze misure: *“O sante o niente”*, *Preghiamo: è tutto; lavoriamo: è ciò che conta; santifichiamoci: è ciò che urge, ciò che vale, ciò che resta*. Dopo averne sperimentata l’efficacia su di sé, propone a tutti la metodologia dei *“piccoli passi”* (*“a pochitus, ma con la costanza e lo*

sforzo quotidiani (*“nulla dies sine linea”*). È il suo metodo per insegnare a tutti, cominciando da se stesso, che santi non si nasce, lo si diventa e che, riecheggiando Leon Bloy, davvero “non c’è che una tristezza: quella di non essere santi”.



Prete giovane per i giovani

Il suo itinerario verso la santità parte dalla preghiera, intesa come “familiare conversazione con Dio”; passa attraverso una generosità totale ed incondizionata che si concretizza in un “donarsi a tutti e donare tutto senza riserve”; sfocia in un apostolato generoso ed attivo, perché “ogni tempo ed ogni luogo deve essere buono per il nostro apostolato”; ha come obiettivo la salvezza degli altri, ricordando sempre che “le anime si salvano con le ginocchia, non con le comodità”.

*1. E' dover nostro alla perfezione - pure dove di Dio la cosa -
liberi di ammorbidire non abbassati, e staccati, alla perfezione.*



gettarsi come i Finlandesi brando luminosi
a) col insegnamento della religione
b) facendo entrare tutti in ogni parrocchia
c) con iniziative varie

“Cosa si può fare per le pettinatrici? E per le dattilografe? E per le operaie?”: questo interrogativo, in lui tanto ricorrente, dà la misura dell’ansia pastorale che lo pervade e che gli fa desiderare di farsi “tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno”. È un conquistatore di giovani, anche perché il 90% della sua attività si svolge in mezzo a loro: dai Chierici alle Gieffine, sempre in mezzo ai giovani si trova ed è convinto che “*sanno volare, basta ricordare loro che hanno le ali*”. Per questo adotta uno stile agile, fatto di slogan che si imprinono nella mente e nel cuore, che trasmettono entusiasmo ed ottimismo. “*Non sonnecchiate: la vita non è vostra!*”, raccomanda loro, mentre insiste: “*non accontentatevi di essere buoni, siate santi*”. Entusiasta della sua vocazione e coltivatore di vocazioni per il ministero che gli è affidato, se ne fa suscitatore in diocesi, perché è convinto che anche oggi “*Gesù passa e chiama: basta essere attenti alla sua chiamata*”. Sono decine e decine le vocazioni femminili sbocciate alla sua ombra in appena una decina d’anni di direzione spirituale: una fioritura eccezionale, accompagnata da un discernimento sapiente e discreto, sostenuta dalla sua incessante preghiera, illuminata dal suo esempio di totale generosità che suscita emulazione e spirito di donazione.





A pochitus

Esigente ed intransigente,
possiede però la pazienza
dell'agricoltore che
sa aspettare il prezioso

frutto, con la costanza del non voler tutto subito e del non pretendere raccolti fuori stagione. È la costanza che predica a chiunque si affida alla sua direzione e magari si lamenta con lui di *essere sempre uguale*, di *non riuscire a migliorare*. È un messaggio pieno di speranza e di positività, proprio della persona che non cede al pessimismo e non si arrende di fronte ad un'apparente delusione; che malgrado tutto ha fiducia nelle potenzialità dell'altro ed incita l'interessato a fare altrettanto, senza spaventarsi delle battute d'arresto; che invita ad amare se stessi e gli sforzi compiuti, purché nella tensione continua verso la santità, indipendentemente dai risultati conseguiti. *Non arrestiamoci mai – nulla dies sine linea – con filiale fiducia e completo abbandono in Gesù e Maria*, consiglia ad una novizia che si lamenta dei suoi scarsi progressi nella vita spirituale, mentre ai suoi chierici insegna la tecnica del *a pochitus a pochitus*, cioè del *poco a poco*, che in lui non equivale mai a pigrizia spirituale, tantomeno ad un invito all'indolenza o alla

mediocrità, piuttosto allo sforzo continuo e costante verso la meta della santità. Anche in questo caso la ricetta è semplice: *dire sempre di sì a Gesù: che bella cosa, ma come difficile! Provatevi a farlo con costanza e precisione e vedrete che salirete!*





Una vita che si è fatta dono

Molte testimonianze ricordano come l'incontro con lui fosse sempre denso di spiritualità e fonte di incoraggiamento; la sua capacità di 'vedere' e di 'sentire' interiormente lo poneva subito in un contesto di profonda condivisione. E don Stefano condivideva realmente il cammino di vita dei suoi figli spirituali, fino a fare il dono più grande, quello di se stesso, della sua vita a Dio... "per un seminarista e per le mie Cenacoline". Non poteva essere diversamente, del resto, per un prete come lui che prima di celebrare l'Eucaristia si preparava ogni volta per circa un'ora: il cuore così scavato faceva posto a Colui che è la misura di ogni dono di sé, rendendolo poi capace lungo il giorno, come prete dalle mani autenticamente bucate, di completamente "svuotarsi", per donare, a chiunque gli chiedeva, il suo tempo, le sue energie, i pochi soldi che aveva in tasca, tutto quanto gli veniva regalato. E in questo esercizio di spogliazione totale si esercitò così bene da arrivare a donare agli altri anche il mobilio della sua camera e i vestiti del suo guardaroba, al punto che al momento della morte non si trovò un vestito decente per rivestire la sua salma. "Ha dato tutto", provò a sintetizzare un povero, nella camera ardente, probabilmente impressionato da come la malattia avesse scavato il suo corpo e di come quel prete si fosse lasciato svuotare per gli altri. Nella sua semplicità e sinteticità è stato e resta il commento migliore di una vita che si è fatta interamente dono.

Gianpiero Pettiti



Per saperne di più si segnalano i testi di Rosalba e Gianpiero Pettiti:

- ***“L’amore più grande”***, da richiedere alla Postulazione
(Parrocchia S. Giovanni Battista di Centallo - Tel. 0171 214928
Cell. 349 6734570 - parrocchiacentallo@alice.it)
- ***“Il prete che voleva modellare i santi”***, ed. Elledici-Velar

ASSOCIAZIONE DON STEFANO GERBAUDO Onlus
Via Marchesi di Saluzzo 2 – 12044 Centallo

Tel 0171 214928 – cell. 349 6734570 – 335 7508614 – 348 5540799
e-mail: parrocchiacentallo@alice.it - www.ismdgsitalia.org
f associazione don stefano gerbaudo onlus

PARROCCHIA
S. GIOVANNI B.
CENTALLO



Fondazione
Cassa di Risparmio
di Fossano



MISSIONARIE
DIOCESANE
di Gesù Sacerdote